

Possible music: dove va il rock?

Un urlo sovversivo

Rock and roll will never die [Neil Young]

Un urlo sovversivo, un potente psicodramma del ciclo generazionale, o la più clamorosa truffa perpetrata ai danni del consumo giovanile? Il rock è tutto questo e forse molte altre cose ancora, sempre gloriosamente in bilico tra sovversività e normalizzazione, tra futilità e ambizioni travolgenti, tra massimalismi trionfanti e raffinati minimalismi. Mai un'arte è stata così sfacciatamente consolatoria e allo stesso tempo così rivelatrice. Da qualsiasi parte lo si maneggi, rimane comunque il fenomeno culturale più sfuggente e irriducibile dei nostri tempi, malgrado i falsi idoli che dilagano, malgrado la potentissima omologazione che ha reso il rock, , almeno in parte, complice del sistema che ambiva a distruggere.

Per fortuna, trattandosi di musica, c'è sempre qualcosa che elude i tentativi di normalizzazione. Forse perché il rock, sebbene giovane, viene da lontano, raccoglie eredità antichissime e risponde, in larga parte inconsapevolmente, a un bisogno preciso, riassumibile nell'idea del canto tribale, di quella unione tra corpo e mente che la nostra società ha tentato in ogni modo di estirpare, ma che rientra dalle porte più imprevedibili.

Il rock è stato ed è tuttora il sintomo vitale di un conflitto. Ma vive anche al centro dell'industria del divertimento, il che lo rende necessariamente ambiguo, talvolta perfino pericoloso come strumento di regressione e di persuasione. Questione che oggi è diventata di primaria importanza. Cosa sta succedendo al nostro strano pianeta? Quel poco che sappiamo è che in nessun momento della storia umana ha avuto così peso la comunicazione, e quindi anche il suo temibile rovescio, ovvero la propaganda. E più che mai lecito dubitare che le cose del mondo vadano nel modo in cui ce le raccontano i media [...].

La quasi totale scomparsa del polo comunista ha creato una situazione del tutto straordinaria, che nessuno avrebbe potuto prevedere solo pochi anni fa. Mancando un nemico "ideologico" oggi si tende a considerare come non ideologico il sistema di vita occidentale, dimenticando che invece è frutto bene o male di un'ideologia, quasi considerando come "naturale", "inevitabile", il modello del liberismo occidentale. Ma in realtà siamo nel più pieno trionfo della logica, e dell'"ideologia" del profitto, con una capacità di occultazione, di mascheramento, fino a poco tempo fa davvero imprevedibile.

Aldous Huxley l'aveva acutamente intuito con qualche decennio di anticipo. Tra i pericoli del futuro vedeva proprio la tecnologia, cioè il dominio dell'industria e della superorganizzazione sociale. Ma vedeva anche forze impersonali, legate all'acefala logica del capitale, esattamente all'opposto del rischio stalinista della profezia orwelliana. Forse abbiamo troppo a lungo spiato nell'evoluzione del reale i segni minacciosi dell'avvento del Grande Fratello, senza capire che a metterci davvero in guardia era stato Huxley, che aveva intuito già negli anni trenta la sottile perfidia del piacere indotto come strumento di controllo e di limitazione della libertà. Potrem-

mo essere dominati da qualcosa che si limita a simulare libertà, destinati a soffocare negli artifici del piacere.

Secondo Erich Fromm., citato da Huxley, «la nostra società occidentale contemporanea, nonostante il progresso materiale, intellettuale e politico, è sempre meno capace di condurre alla sanità mentale, e tende a minare invece la sicurezza interiore, la felicità, la ragione, la capacità d'amore nell'individuo; tende a trasformarlo in un automa che paga il suo insuccesso di uomo con una sempre più grave infermità mentale, con la disperazione che si cela sotto la frenetica corsa al lavoro e al cosiddetto piacere». Parole antiche, ma nuovamente di peso, oggi. Curioso casomai notare come il rock abbia a che fare simultaneamente con ambedue le polarità di questo dilemma. E allora ci piace considerare il rock proprio come un sintomo, un segnale d'allarme, dal quale possiamo comprendere che c'è ancora una disparità visibile tra la libertà cercata con indipendenza e quella indotta dal piacere somministrato dal "nuovo ordine mondiale" così caro ai presidenti americani. Ma se è un sintomo, il rock oggi ci sta raccontando anche come l'equazione progresso tecnologico-qualità della vita non funzioni più, o almeno non può più essere data per scontata.

Il problema dunque è di nuovo

«Il rock and roll ha sempre rappresentato la libertà»

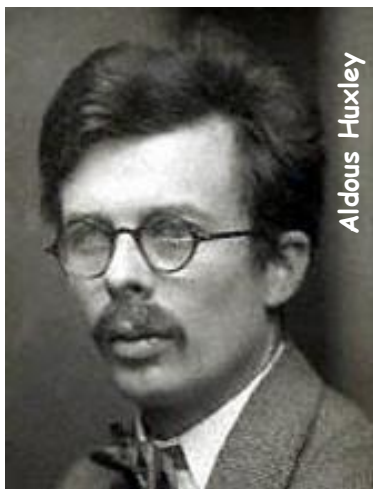
(Lou Reed)





Le dispense dell' Isola che non c'è ~ Rock

quello della libertà, individuale e collettiva, così come ci viene riproposto oggi. E se c'è un filone della cultura dei nostri tempi in cui la parola "libertà" ricorre in modo quasi ossessivo, è proprio il rock. Tra le altre cose il rock potrebbe essere inteso come una



Aldous Huxley

i parabola sull'ossessione dell'idea di libertà.

Una parabola che compie grosso modo quarant'anni di vita. Ci sono ancora ingenuità, falsi, imbrogli clamorosi. Col passare del tempo si è introdotto come elemento strutturale dell'espressione rock un'insinuante e pericolosa spirale che si autodivora, riproponendo all'infinito segmenti di creatività spazio-temporale che sono già esistiti, che hanno già compiuto il loro magico e funzionale ciclo vitale. Quello che era storia, diventa cronaca, quello che era spontaneità diventa finzione, appropriazione sterile di immagini già consumate. Detto altrimenti, non c'è niente di culturalmente più vampiresco del rock nei confronti di se stesso. E se a volte si fa fatica a tenerlo a mente è perché in questi decenni i parametri dell'ascolto, o meglio le norme d'uso della musica giovanile, sono più volte mutati.

Dire che il rock è la più entusiasmante avventura culturale dei nostri tempi può sembrare un'esagerazione, ma non di molto. Chi l'ha sperimentata sa di cosa stiamo parlando. Chi non l'avesse sperimentata farebbe bene prima o poi a farlo.

Lo stesso concetto, ovviamente, potrebbe essere esteso alla gran parte delle cosiddette musiche popolari, per le quali valgono ragioni simili. Sperimentare il rock significa calarsi in una irripetibile sintesi di valori musicali, letterari, spettacolari, ma anche in qualcosa che "bisogna" vivere fisicamente nelle onde che la musica crea e che attraverso l'aria si trasmettono fino al nostro corpo creando una speciale risonanza di corpo e mente che nessun'altra arte (tranne forse il cinema) è in grado di creare. Come è stato detto per il jazz, far esperienza di rock significa aver a che fare contemporaneamente con la leggenda, con la storia, e con l'attualità.

D'altra parte, ovvietà spesso dimenticata, il rock è anche musica, nel senso che partecipa a un più grande e più antico fenomeno. La musica nasce con un intrinseco valore magico mai del tutto dimenticato, trattandosi di un'arte completamente asemantica. Nasce sulla suggestione del mito di Orfeo, come incantamento, sortilegio. Rappresenta la natura che si piega all'uomo, che a sua volta si pone come mediatore tra natura e spiritualità. Alla musica è sempre stato attribuito un valore speciale, come l'arte più vicina alla natura, compresi gli aspetti squisitamente biologici dell'uomo. L'idea di un valore magico nasce dall'intuizione (confermata tra l'altro dalle più avanzate pratiche psicoterapeutiche) che in qualche modo l'arte musicale non si limiti a una formulazione del bello, ma abbia un "effetto", tangibile, concreto, sulla nostra esistenza. Considerazione del resto perfettamente chiara ai popoli primitivi, e perfino al nostro medioevo, e a tutt'oggi perfettamente visibile a molte culture musicali extraoccidentali. Argomenti che hanno molto a che vedere con la presunta ritualità della musica rock, anche se la presenza di un testo verbale ha spesso contuso le idee. Non si è mai riflettuto abbastanza su quanto anche i testi delle canzoni siano sostanzialmente musica. Può darsi che un testo sia bello anche solo

letto, ma in ogni caso "cambia" nel momento in cui viene cantato. Questo perché la melodia dà alla parola la sua sostanza intera, la completa, le fornisce un valore aggiunto che può elevarne di molto il valore o comunque specificarne il significato.

Se consideriamo il rock come una musica "primitiva", dobbiamo sempre ricordarne il valore "magico", l'affinità con tradizioni apparentemente lontane ed estranee. Se pensiamo alle *quainat* le prime cantanti a risalire l'origine della musica araba, dobbiamo ricordarci che esse erano allo stesso tempo prostitute e cerimoniere: la musica congiunta al piacere sessuale e all'evocazione religiosa. Una possibilità che la nostra cultura tenderebbe a escludere, se non fosse per il rock.

A dispetto della tradizione accademica che proprio negli ultimi anni ha ribadito spesso la sua miope e reazionaria isteria conservatrice il rock proprio per la sua congenita mancanza di pudore ha potuto lasciarsi andare nei sentieri più sfrenati della libertà espressiva, esplorando zone buie e scurrili, luoghi sporchi e viziosi coi quali la cultura tradizionale non ha mai voluto sporcarsi le mani. Il rock? Musica per i bassifondi dello spirito.

da G. Castaldo,

La terra Promessa, quarant'anni di cultura rock (1954-1994), Feltrinelli, 1994

Keep on rockin' in the free world

[...] Di origine canadese, allevato alla scuola californiana, Neil Young ha intrapreso una singolare carriera di irriducibile del rock inquieto, capace di soffici e struggenti *ballad* così come di graffi penetranti e implacabili. Incide pezzi duri e distorti, sorprendentemente sempre disposto a rinascere. E tra i pochi ad aver attraversato, seppure con alti e bassi, tre decenni di rock e affacciarsi agli anni novanta deciso a mettersi in trincea nuovamente, non appena ha riassaporato il vento della protesta. Oltre a lui ci sono pochi altri combattenti così tenaci: Lou Reed (che tra l'altro nello stesso anno è tornato a sorpresa con i Velvet Underground), talvolta Dylan, Van Morrison... Il fatto è che Young è di quelli che non mollano mai, uno dei pochi tra i decenni di questi trent'anni a preservare alcune qualità essenziali del linguaggio rock, e per questo accettato e stimato anche dai gruppi della nuova scena.

La rinascita del rock, oltre che da quei pochi grandi vecchi, sembra essere stata propiziata da una parte da





una aristocrazia di intellettuali raffinati e potenti dell'età di mezzo (Gabriel, Fripp, Lanois) dall'altra da una varietà di folgoranti percorsi individuali di grande livello (Tom Waits, Springsteen, Elvis Costello ecc.). Fa eccezione un gruppo, gli U2, che col nuovo corso degli ultimi anni hanno realmente fatto da ponte fino alla contemporaneità. La loro musica, abbandonata la messianica e ascetica spiritualità di *Joshua tree*, è approdata a *Achtung baby* (un disco che con la prospettiva del tempo crescerà di importanza), disco irto di stridenti contraddizioni, elegie postindustriali, ritmi metallici, e che con le propaggini live di *Zoo Tv*, *Zooropa* e affini, è diventato la più penetrante e visionaria rappresentazione rock del volgare di fine millennio. La caotica e aggressiva multimedialità del concerto sembrava essere un monito. L'individuo, schiacciato dal bombardamento di messaggi può scegliere. Accettare la nuova droga di regime (così come aveva acutamente previsto Huxley), ovvero il godimento tecnologico e polivalente dei media, o diventare Mefisto e tentare in ogni momento di produrre cortocircuiti della comunicazione. Che è quello che ha tentato di fare il manipolo di nuovi eroi rock che ha inaugurato il nuovo decennio.

Pare fatto apposta, eppure ogni volta che qualcuno comincia a parlare di morte del rock viene fuori un nuovo violento graffio sonoro, una nuova traccia di ribellione, un ennesimo urlo di insopportazione. La polemica è eterna, vecchia almeno quanto il rock, ma tutto sommato viziata fin dall'origine, perché se ci si riferisce all'icona più tradizionale, allora il rock sarebbe morto prima di nascere, già dissolto nel pieno degli anni sessanta.

Per di più, gli anni novanta sono iniziati con un imprevisto rigurgito di sana energia, espressa proprio attraverso gli ingredienti più tipici di quello che secondo lo stereotipo più comune si intende per rock. Il nuovo corso è partito da Seattle, ben presto trasformato in moda da meccanismi sempre più veloci nel commercializzare gli impulsi autentici che vengono dal basso, e ha poi contagiato tutta una nuova generazione di rocker.

Nei gruppi di Seattle non sembra esserci molto di nuovo, ma c'è comunque una nuova qualità dell'energia che sposta sostanzialmente il senso della musica. Un piccolo slittamento per un significato del tutto nuovo, un po' come è avvenuto in molti casi nel passato del rock. Come con Elvis e il rhythm'n'blues, come con Dylan e il folk, come per il punk rispetto al rock duro. Formalmente non cambia, ma molto eppure cambiava tutto.

Questa nuova generazione non ha un nome, e del resto non potrebbe averne, ma propone con chiarezza un atteggiamento di rifiuto [...].

Quello che conta è che la cultura rock, oggi quanto mai frastagliata, diversificata, complessa e perfino pericolosamente ambigua, continui a creare anticorpi, musiche che spiazzano e sbilanciano le certezze critiche e sociologiche.

da G. Castaldo, *La terra Promessa, quarant'anni di cultura rock (1954- 1994)*, Feltrinelli.

1994

Epilogo

Ma allora cos'è il rock? In quanto icona è una massa di suono, una distorta vibrazione elettrica che ci ricorda allo stesso tempo un fremito corporale e una lucida folgorazione mentale. Ma altrove è anche malizia dell'invenzione, sgarbo estetico, guizzo sonoro, storia e raffigurazione di un immaginario sociale. Di sicuro oggi quel che rimane del rock, e delle sue culture parallele, sta reagendo, ancora una volta prima e meglio di altri settori dell'espressione umana, alle trasformazioni che stanno rapidamente cambiando il nostro mondo. Nessuno forse è oggi in grado di dire cosa sta diventando il nostro pianeta, alle soglie del nuovo millennio, ma nessuno meglio della sconfinata e spudorata cultura cresciuta intorno al rock è disposto oggi a cavalcare così coraggiosamente le onde del cambiamento, raccontando se non l'esito, almeno l'avventura della trasformazione.

Tra questi cambiamenti, non va sminuito quello della moltiplicazione in serie della comunicazione, un processo esponenziale che alla fine ha trasformato, o sta trasformando, la natura stessa della musica [...].

E così tutto diventa risaputo. Quello che è stato sconvolgente una volta, diventa piano piano ovvio, e questo è l'inevitabile risultato della musica riprodotta. La pratica dal vivo in parte impedisce questo, specialmente nel jazz, il cui grande sogno è, o meglio era, l'invenzione permanente. La musica riprodotta ritornerà a questo quando qualcuno inventerà la possibilità tecnica di una musica che, pur essendo affidata a un supporto di riproduzione, possa cambiare sempre, all'infinito. Può darsi che il regno del possibile, in un futuro non lontano, sarà nell'interazione tra musica e ascoltatore. Ma nel frattempo dobbiamo ancora credere alla possibilità che l'artista musicale incarni quello che nessuno ancora conosce, che nessuno può ancora spiegare [...].

Anche oggi c'è musica di grande livello. Ci sono cose affascinanti, e importantissime. Ci si può esaltare. Ma più di un tempo corriamo il rischio di confondere la verità poetica con il suo simulacro. Più di un tempo siamo assaliti dalla cronaca che ci travolge, ci assilla regalandoci l'illusione che comunque stiamo vivendo qualcosa di importante. Più di un tempo finiamo per vedere la parte a discapito del tutto. Abbiamo perso la coscienza storica la memoria il senso della continuità di quello che era il rock, e che in qualche modo è





Le dispense dell' *Isola che non c'è* ~ **Rock**



ancora adesso. E invece non bisognerebbe dimenticare che il rock è soprattutto una grande promessa... Altro concreto rischio è lo sradicamento dei contesti originari in cui si producono miscele e contaminazioni. E' curioso notare come le nuove musiche oggi nascano spesso come intuizioni di singoli e non come naturali evoluzioni sul territorio. In realtà non esiste più un territorio della musica, o meglio è spostato su un piano virtuale. Difficile quindi dire cosa rimane della Terra Promessa. E" certamente in mano ai giovanissimi ai quali lasciamo in eredità un mondo pieno di confusione. Nei confronti del rock ci sentiremmo di lanciare loro un solo monito: dovete chiedere al rock il massimo senza accontentarvi. Il rock può darvi molto, a patto che sappiate chiederglielo.

da G. Castaldo, *La terra Promessa, quarant'anni di cultura rock (1954-1994)*, Feltrinelli, 1994

Discografia minima per argomenti

Da Rock e politica, 1968 - 1998, 30 anni di canzoni di protesta.
A cura di Paolo Vites, Arcana editrice, 1998

GUERRA & PACE

Masters Of'War / *Padroni della Guerra* (Bob Dylan)
With God On Our Side / *Con Dio dalla Nostra Parte* (Bob Dylan)
I Ain't Marchin' Anymore / *Non marcerò più* (Phil Ochs)
Eve Of Destruction / *Vigilia di Distruzione* (Barry McGuire)
Universal Soldier / *Soldato Universale* (Buffy St. Marie)
Unknown Soldier / *Milite Ignoto* (Doors)
Give Peace A Chance / *Dai una Possibilità alla Pace* (John Lennon)
Machine Gun / *Mitragliatrice* (Jimi Hendrix)
I-Feel-Like-I'm-Fixin'-To-Die-Rag / *il rag del 'Mi Sento Come se Fossi Destinato a Morire'* (Country Joe MacDonald)
Vietnam / *Vietnam* (Jimmy Clif9)
Brothers In Arms / *Fratelli in Armi* (Dire Straits)
Shipbuilding / *Fabbricar Navi* (Elvis Costello)
Peace In Our Time / *Pace al Nostro Tempo* (Elvis Costello)
My Free Will Just Ain't Willing / *La Mia Libera Volontà proprio non vuole* (Mojo Nixon)
Russians / *Russi* (Sting)
Corporal Clegg / *Caporale Clegg* (Pink Floyd)
The Post War Dream / *Il Sogno del Dopoguerra* (Pink Floyd)
CONTEST AZIONE/REPRESSIONE POLIZIESCA
Ohio / *Ohio* (Neil Young)
Chicago / *Chicago* (Graham Nash)
Revolution / *Rivoluzione* (Beatles)
Street Fighting Man / *Combattente di Strada* (Rolling Stones)
The Revolution Will Not Be Televised / *La Rivoluzione Non Sarà Trasmessa in Televisione* (Gil Scott-Heron)
Trouble Comin' Every Day / *Disordini ogni Giorno* (Frank Zappa)
For What Its Worth / *Per Quel Che Vale* (Buffalo Springfield)
Fascist Pig / *Poliziotto Fascista* (Suicidal Tendencies)
John Sinclair / *John Sinclair* (John Lennon)
Volunteers / *Volontari* (Jefferson Airplane)
Talkin' Bout A Revolution / *Parlando di Rivoluzione* (Tracy Chapman)
White Riot / *Rivolta Bianca* (Clash)
Anti Nigger Machine / *Macchina Ammazzanegri* (Public Enemy)
Fuck The Police / *Fanculo la Polizia* (NWA)

DIRITTI CIVILI

Thirsty Boots / *Stivali Assetati* (Eric Andersen)
Oppression / *Oppressione* (Ben Harper)
I Am A Patriot / *Sono un Patriota* (Little Steven)
Internationalists / *Internazionalisti* (Style Council)

NICARAGUA & SUD AMERICA

Nicaragua / *Nicaragua* (Bruce Cockburn)
If I Had A Rocket Launcher / *Se avessi un Lanciarazzi* (Bruce Cockburn)
Undercover Of The Night / *Il Segreto della Notte* (Rolling Stones)
Wish I Was In Ei Salvador / *Vorrei Essere Stato in El Salvador* (Jello Biafra)
Sandinista / *Sandinista* (Kris Kristofferson)
Lives In The Balance / *Vite in Equilibrio* (Jackson Browne)
Mothers Of Disappeared / *Madri degli Scomparsi* (U2)
Thev Dance Alone (Gueca Solo) / *Ballano Sole* ('Gueca Solo) (Sting)

IRLANDA

Sunday Bloody Sunday / *Domenica Maledetta Domenica* (U2)
"Famine" / "Carestia" (Sinéad O'Connor)
Zombie / *Zombie* (Cranberries)
Streets Of Sorrow / *Birmingham Six / Strade del Dolore/I Sei di Birmingham* (Pogues)

RAZZISMO & APARTHEID

We Shall Overcome / *Noi Ce la Faremo* (Zilphia Horton, Frank Hamilton, Guy Carawan, Pete Seeger)
Southern Man / *Uomo del Sud* (Neil Young)
Alabama / *Alabama* (Neil Young)
Zimbabwe / *Zimbabwe* (Bob Marley)
Africa Unite / *Africa Unisciti* (Bob Marley)
Mandela Day / *il giorno di Mandela* (Simple Minds)
(Free) Nelson Mandela / *Nelson Mandela (Liberato)* (Specials)
Biko / *Biko* (Peter Gabriel)
When The Stone Begins To Turn / *Quando la Pietra Inizia a Voltarsi* (Jackson Browne)
One (Hu')man One Vote / *Un Uomo, Un Voto* (Uohhny Clegg)

AMERIKA

Deportees / *Deportati* (Woody Guthrie)
Cops Of The World / *I Poliziotti del Mondo* (Phil Hichs)
Mau Mau (Amerikon) / *Mau Mau (Amerikani)* (Jefferson Starship)
Union Sundown / *Il Tramonto del Sindacato* (Bob Dylan)
For America / *Per l'America* (Jackson Browne)
Help Save The Youth Of America / *Che il Cielo Salvi la Gioventù d'America* (Billy Bragg)
Born In The U.S.A. / *Nato Negli USA* (Bruce Springsteen)

DISOCCUPAZIONE

I Ain't Got No Home / *Non Ho Più Una Casa* (Woody Guthrie)
Youngstown / *Youngstown* (Bruce Springsteen)
Don't Give Up / *Non Mollare* (Peter Gabriel)
Homebreakers / *I Rovina Famiglie* (Style Council)
Something About England / *Qualcosa Sull'Inghilterra* (Clash)
Homeless Child / *Bambino Senza Casa* (Ben Harper)

NUCLEARE

Have You Ever Seen The Rain? / *Hai Mai Visto la Pioggia?* (Creedence Clearwater Revival)
Wooden Ships / *Navi di Legno* (Crosby, Stills & Nash)
Before The Deluge / *Prima del Diluvio* (Jackson Browne)
Put Down That Weapon / *Mettete Giù Quella Bomba* (Midnight Oil)

NATIVI AMERICANI

Now That The Buffalo's Gone / *Adesso che il Bisonte è Scomparso* (Buffy St. Marie)
Bury My Heart At Wounded Knee / *Seppellite il Mio Cuore a Wounded Knee* (Buffy St. Marie)
All There Is To It / *Questo è Quanto* (John Trudell)
Ghost Dance / *La Danza Degli Spiriti* (Robbie Robertson)